

## LA VERA POESIA EMOZIONA di Renzo Maggiore

“La vita di un pittore è la grammatica e il vocabolario che ci permettono di leggere la sua opera” José Ortega y Gasset

In molte incontri di cultura si finisce col chiedersi che cosa sia la poesia: ognuno dà una risposta più o meno credibile, creativa, personale... penso che non ci sia una definizione universalmente valida. La Poesia è fondamentalmente un *fare*, ma non un fare qualunque: nel concetto e nella parola stessa si nasconde un principio di *armonia* e *verità* sintomatico e, al tempo stesso, misterioso. Anche per questo la Poesia non può essere intesa riduttivamente come un semplice genere letterario, perché va oltre i limiti delle categorie letterarie. Come genere, la poesia è probabilmente la forma in assoluto più creativa che esista a livello linguistico: è un modo di far fluire le parole liberamente, liberi da condizionamenti, da regole e abitudini verbali degli idiomi e della stessa cultura di riferimento... Ciò avviene perché le associazioni linguistiche nascono in gran parte nella zona più istintiva, intuitiva, *infinita* dell'essere e scendono direttamente, per lo più senza filtri di pensiero razionale, sul foglio bianco; per gli altri generi ciò è comunque possibile, ma la struttura stessa di un romanzo, ad esempio, più si presta a pause di riflessione, a ragionamenti logici sullo scritto che si intrecciano alla vena realmente poetica dell'autore, che pur si evince nei passi di un manoscritto più lungo. La Poesia, in ogni caso, ovunque la si trovi (forma artistica e non), nasce dal Sentimento: non esiste Poesia senza emozione! Sfido chiunque a confutare questa tesi. Chi crea una “poesia” a tavolino, come fosse un documento contabile, in quel momento non può definirsi a ragione un Poeta. A tavolino è soltanto possibile migliorare la forma dell'opera, renderla più musicabile e gestibile.

“Qualunque cosa una persona scriva o dipinga è solo una rappresentazione del suo io più profondo” Kahlil Gibran

Il vero Poeta capisce al volo, leggendo o ascoltando le sue o altrui liriche, se vi è stato un “parto” realmente poetico o una costruzione di pensiero; non che la costruzione di pensiero sia, s'intende, da buttare a priori, ma va apprezzata per quello che è, non per una Poesia. Spesso noto degli intrecci, anche interessanti, tra parti poetiche e razionali in uno stesso testo: il “misto” tra istintivo e razionale affascina quando il secondo non va ad appesantire i versi veri e propri, e ne risulta anzi sostegno utile al lettore per la comprensione artistica dell'opera, ove l'intento dell'autore fosse quello di utilizzare la poesia per un messaggio da lui reputato socialmente importante e, nel contempo, facilmente equivocabile e, di conseguenza, strumentalizzabile.

“Perché nel verso il duol si disacerba.” Francesco Petrarca

E' anche vero che molti poeti hanno iniziato a scrivere spinti da un periodo di sofferenza profondamente vissuto: il dolore spinge all'espressione anche in chiave terapeutica. Sappiamo che tenersi dentro emozioni negative fa male e troviamo un modo per tirarle fuori: l'arte (qualsiasi forma d'arte) aiuta tantissimo in questo senso. Sempre di un emozione si parte! Poi c'è chi ci prende gusto, scopre un reale talento che trasforma con energia in un'attività culturale, in un motivo di incontro con il mondo; per altri resta semplicemente uno sfogo, comunque utile.

La qualità che permette di definire una persona “Poeta” resta, a mio modo di vedere, la capacità di cogliere messaggi in sé e fuori di sé ed esprimerli attraverso l'*intuizione*, il collegamento cioè di significanti tra loro distanti se inquadrati, di per sé, dal punto di visto della logica puramente razionale.

Poeti veri ce ne sono tantissimi, per la maggior parte purtroppo perfetti sconosciuti. Eppure ho spesso criticato gli autori più famosi, considerando alcuni loro scritti – definiti poetici – come semplici associazioni razionali di idee, morali espresse in pseudo poesie, pensieri manifestati in costruzioni pesanti per limitazioni metriche e approccio razionale al testo; mentre la poesia ha una caratteristica riconoscibile da chiunque: è leggera, non annoia... solo un dicitore mediocre può riuscire nell'intento di rendere pesante una poesia che non lo è (e ce ne sono!). Non facciamoci

ingannare dai grossi nomi, dalla pomposità degli attori che interpretano, dai giudizi – a volte incomprensibili – delle giurie “di qualità”, che amo definire “giurie di complessità” per le astrusità/mostruosità che di tanto in tanto riescono a premiare, avvolte forse in quel velo patologico di altezzosa intellettualità che può creare l’onere e il potere del giudicare.

La Poesia è in fondo un modo d’essere naturale e va da un sorriso spontaneo al dono di una parola detta con la dolcezza di una mamma che rivolge i primi sguardi al figlio appena nato.

La Poesia è Bellezza e commuove: è questo il metro di “giudizio” che dobbiamo adottare per valutare uno scritto, sia che ci troviamo in una giuria o nella rilassata posizione di un lettore “qualunque”.

Ciò che sentiamo è potenzialmente sempre Poesia: l’emozione, l’amore soprattutto, è l’embrione della poesia. Lasciamoci trasportare dunque dalle *emozioni*, che sono verità da comprendere.

[www.renzomaggiore.it](http://www.renzomaggiore.it)